Testata: **Il Gazzettino (ed. Udine)**
Data: 24 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

IL GAZZETTINO

La rassegna
A Mittelfest
va in scena
la chiesa
di S. Giovann
Nanni pagi

Mittelfest porta al debutto la chiesa di San Giovanni

LA RASSEGNA

Anche chi frequenta Cividale da tempo, magari grazie a Mittelfest, molto spesso non si accorge di tante piccole perle nascoste nella Città Ducale.

È il caso della chiesa di San Giovanni in Xenodochio (termine che fa riferimento a un ospizio per pellegrini) in pieno centro, a due passi da Piazza Paolo Diacono, ma un po' discosta e appartata.

Chiusa fino a qualche anno fa, dopo il restauro è finalmente visitabile e in essa – l'edificio attuale risale al diciottesimo secolo, ma sono stati scoperti i resti di una basilica paleocristiana del quinto-sesto secolo e di una necropoli romana e longobarda – si ammirano dipinti di Palma il Giovane, Paolo Veronese e Giovanni Battista Canal.

IL CONCERTO

Da quest'anno la chiesa entra nel circuito degli spazi di Mittelfest e oggi (ore 19) ospiterà il concerto "Clessidra", una performance sonora, un concerto liberamente ispirato ai racconti del poeta e scrittore serbo Danilo Kis di Enrico Malatesta, con lo stesso Malatesta alle percussioni e Lucia Fontanelli voce.

Enrico Malatesta e Lucia Fontanelli, tramite l'utilizzo di oggetti, percussioni, voce, walkman e piccoli speaker, creano un ambiente sonoro sinergico all'azione performativa e allo spazio, nel quale le parole di Kis vengono liberate dalla necessità di narrare per farsi suono, atmosfera, risonanza.

LO SPETTACOLO "Proper Mess" in programma in piazza Duomo

LA DANZA

La serata sarà riservata alla danza: in Piazza Duomo (ore 21,30, in caso di maltempo a San Francesco) arriveranno due spettacoli: "Proper Mess" di Duo Two Many, interpreti Sophie Zoletnik e Lennart Paar; e "Pyrodise" di Firebirds e Flame Flowers, interpreti Anna Weszelovszky, Lennart Paar, András Mezo, Dorottya Podmaniczky.

L'EDIFICIO RELIGIOSO RIAPERTO DOPO IL RESTAURO, OSPITERÀ QUESTA SERA IL CONCERTO "CLESSIDRA"

Proper Mess + Pyrodise sono frutto di un altro ensemble ungherese che arriva dalla tradizione circense e pirotecnica, specializzati in acrobatica e danza aerea. Sono due atti unici che mescolano le due discipline, lavorando sulla sottrazione del corpo dal rischio e sulla fuga dal destino già scritto.

IL CURTÎL DI FIRMINE

Per Mittelimmagine, Il Curtîl di Firmine propone (ore 22) "Ulderica, fruta di mont" e "Martinis, ritratto d'un artista" film di Stefano Giacomuzzi dedicati a due artisti carnici: la fotografa Ulderica Da Pozzo e l'artista Luciano Martinis, accomunati dall'inesorabile sfida allo scorrere del tempo.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Il Piccolo (ed. Trieste)**
Data: 24 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

IL PICCOLO

Domani nella Chiesa di San Francesco a Cividale l'opera di Bela Bartòk in forma di concerto con l'Orchestra Italia-Serbia per la direzione di Vakhtang Gabidzashvili

Il Tartini porta a Mittelfest il Castello di Barbablù crocevia di tante culture

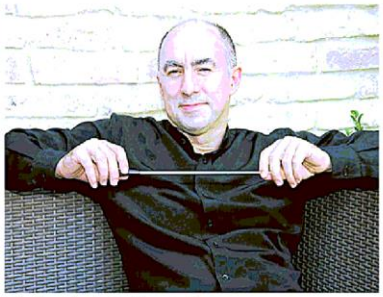
L'INTERVISTA

Patrizia Ferialdi

Ancora una produzione dal respiro internazionale per il Conservatorio Tartini di Trieste, pronto per la trasferta a Cividale del Friuli in occasione del debutto de "Il castello di Barbablù" a 'Mittelfest 2023', domani alle 19 nella Chiesa di San Francesco.

L'opera, composta nel 1911 da Bela Bartòk, verrà eseguita in forma di concerto dall'Orchestra Italia-Serbia per la direzione di Vakhtang Gabidzashvili, con Tamaš Kiš (Duca Barbablù), Kamilla Karginova (Judit) e Giacomo Segulia (introduzione e prologo).

L'evento, coordinato dal maestro Marco Angius in collaborazione con il direttore del Conservatorio Sandro Torlontano e il responsabile di produzione Andrea Amendola, si deve a un progetto didattico nato all'interno della classe di direzione d'orchestra dove, per agevolare lo studio di un repertorio molto vasto che va dalla musica sinfonica alla lirica e dal barocco alla musica moderna, ogni anno si creano dei percorsi monografici particolari.



Il direttore d'orchestra Marco Angius

«Quest'anno abbiamo creato un percorso focalizzato sul 'Didone ed Enea' di Purcell e per contraltare a quest'opera del '600 – spiega il maestro Angius – ho pensato di programmare 'Il castello di Barbablù' che Bartòk ha composto in lingua ungherese nel 1911, perché il Tartini in qualche modo è anche un crocevia di diverse culture e, considerata l'ospitalità di Mittelfest, mi sembrava un'opera molto significativa che si collegava bene alla tematica del festival di Cividale».

«Posso dire- aggiunge Angius - che c'è stata questa connessione felice tra un percorso didattico, una programmazione artistica e pure uno sviluppo che, a ottobre, ci porterà a Belgrado e a Novi Sad grazie a un progetto internazionale che viene rinnovato ogni anno e che vede la partecipazione dei migliori allievi sia del corso di direzione che della classe di canto, con un'orchestra che fonde musicisti di Belgrado e allievi del Conservatorio di Trieste».

In questo momento sull'opera di Bartòk sono puntati i riflettori di diversi teatri come quello di Roma...

«La produzione dell'opera di Roma la stanno facendo ora al Festival Puccini di Torre del Lago in abbinamento al Tabarro che è forse l'opera più espressionista del lucchese. Anche il Castello di Barbablù viene definito espressionista e lo si collega a un movimento più europeo».

Evento nato dal progetto didattico del Conservatorio di Trieste sotto la guida del maestro Marco Angius

«Un soggetto affascinante e una storia molto intrigante che riprendono un mito»

Ed è così?

«In realtà, al di là delle etichette, io trovo che sia un'opera assolutamente riuscita e originale, con un soggetto affascinante e una storia molto intrigante, perfettamente congeniata che riprende un mito. Ed è significativo il fatto che Bartòk, per tutta la sua vita e fino agli anni Quaranta, continuasse ad attingere al linguaggio inventato negli anni giovanili proprio con Barbablù, al punto che se ne ritrovano tracce musicali in una delle sue opere più estreme come il concerto per orchestra del periodo americano, composto nel 1945 quando lui era diventato ormai un'altra persona».

Quale ritiene essere la peculiarità distintiva di Barbablù?

«Sicuramente la scrittura della voce che, ai primi del '900, costituiva il problema più grosso per i compositori che volevano superare il verismo e la risposta viene con il teatro musicale cioè con una rivalutazione del valore della parola nei confronti del canto. In questo senso Bartòk riesce a trovare una sorta di formula ideale in cui bilancia il parlato, il recitativo in ungherese con il canto e con i nuovi linguaggi musicali che si andavano affermando all'inizio del secolo e quindi ricerca timbrica, una grande orchestra sinfonica e una sorta di traduzione della sua madrelingua in termini musicali».

Verrà eseguito in versione integrale o in riduzione?

«Faremo una riduzione elaborata nel periodo del covid e pubblicata dallo stesso editore che è l'Universal di Vienna. Si tratta di una versione per orchestra da camera estremamente contenuta ma che permette comunque di realizzare l'opera in maniera assolutamente fedele e calzante rispetto all'originale, sia pure con un gruppo di musicisti studenti lontano dalle dimensioni della grande orchestra. Inoltre ci siamo avvalsi della collaborazione del Conservatorio di Venezia che ha elaborato dei video che verranno proiettati durante l'esecuzione, così l'apertura delle famose sette porte avrà una regia e i video proietteranno delle immagini atte a creare una sorta di drammaturgia visiva parallela». —

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

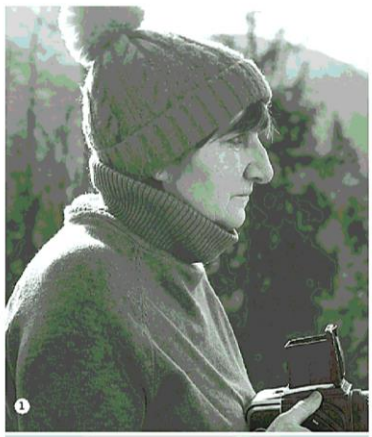
Rassegna Stampa

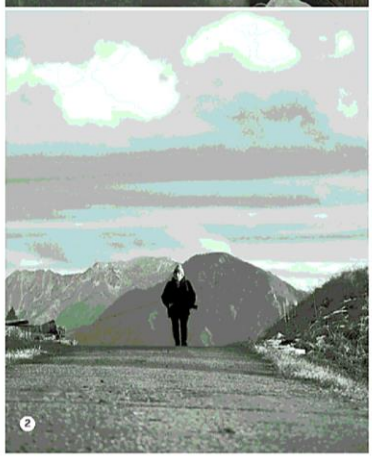
Testata: **Il Messaggero Veneto (ed. Udine)**
Data: 24 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

MessaggeroVeneto

Apre oggi con due proiezioni del giovane regista friulano la rassegna Mittelimmagini
Nel suo lavoro emerge un'immagine intima della fotografa carnica Ulderica Da Pozzo

Giacomuzzi scopre "la frute" «L'essenza di un'artista riassunta nel mio docufilm»





LA PRESENTAZIONE

MARIO BRANDOLIN

Apre oggi alle 21.30 all'interno della programmazione di Mittelfest 2023 la rassegna Mittelimmagini dedicata agli audiovisivi prodotti in regione con artisti della nostra regione. E lo fa, al Curtil di Firmine, uno spazio suggestivo nel centro storico di Cividale generosamente messo a disposizione del festival dalla famiglia Danelone, con due docufilm del giovane regista friulano Stefano Giacomuzzi, *Ulderica, frute di mont e Martinis, ritratto d'artista*. Si tratta di due lavori imperniati attorno a due artisti della nostra regione, autentici spesso defilati, molto profondamente legati al loro lavoro, estranei a logiche di mercato o di autocelebrazione. La fotografa carnica Ulderica Da Pozzo e lo scultore Luciano Martinis. «Si tratta di film commissionatomi da Dorino di Agherose che ho trovato subito affini ai miei interessi – racconta il regista Giacomuzzi – ossia al cortometraggio e al documentario su personaggi schivi ma veri, autentici come gli artigiani dei miei primi lavori. E Ulderica e Luciano, da questo punto di vista rispondevano in maniera perfetta a questa mia poetica, diciamo. Con Ulderica poi il fatto che sia una fotografa, e di fotografia sono appassionato, tutto è stato ancor più entusiasmante. C'è affinità tra il mestiere del fotografo, che è mestiere solitario, e il mio modo di fare documentario, un modo di fare cinema molto indipendente con troupe ridotte al minimo quando non sono da solo».

Questo non è stato il primo lavoro di Giacomuzzi con Da Pozzo: «Ulderica – racconta – l'ho conosciuta in occasione del mio primo film in Carnia, *Sotto le steile fredde*, quando mi sono avvalso della sua straordinaria conoscenza della Carnia. Però non ci conoscevamo a fondo. Con *Frute di mont* questo è accaduto e al di là del risultato del film è stata occasione per conoscerci più a fondo e anche certi preconcetti che avevo su di lei sono stati felicemente superati. Devo poi aggiungere che nell'affrontare questi lavori c'era in me entusiasmo e anche reticenza soprattutto per i tempi strettissimi che avevo e poi perché era la prima volta che mi cimentavo nei mediometraggi. L'incontro con Ulderica però mi ha aiutato molto a diradare tutti i dubbi che avevo e lavorare con lei è stato un grande piacere e il film questo tradisce, dal momento che si è realizzato quasi spontaneamente, da sé».

Un delicato ritratto è dedicato allo scultore editore e musicologo Luciano Martinis

Quanto all'organizzazione del lavoro, «dapprima – spiega Giacomuzzi – c'è stata un'intervista di quasi tre ore, che è un po' l'impianto drammaturgico del film. Che figurativamente invece si svolge tra le montagne, i paesaggi nevosi i boschi e negli incontri con alcune persone della Carnia».

«Racconto personaggi schivi ma autentici come gli artigiani dei miei primi lavori»

La figura che affiora da questo lavoro è «una Ulderica – dettaglia Giacomuzzi – che ben si sposa alla definizione che di lei ha dato Paolo Rumiz, "allegra e catastrofica", perché incarna valori e caratteristiche contrastanti, da un lato molto ruvida e dall'altro incredibilmente tenera, ad esempio. Una frute!».

Ulderica si dice d'accordo con questa definizione «anche perché nel film – commenta – diventa preponderante quel mio essere molto diretta, tipico di un'anima bambina, dal momento che ho sempre cercato di tenere da cont che frute. Anche se lui ha un po' enfatizzato il mio rapporto contrastato con la morte, che certo soprattutto nell'infanzia mi ha in qualche modo segnato. In definitiva dal film emerge, e di questo sono molto contenta, il mio lato umano, il modo in cui affronto i lavori e la vita in generale, piuttosto che la Ulderica fotografa. Si parla poco dei miei lavori, e in un primo momento l'ho anche rinfacciato a Stefano. Che si è anche un po' risentito, ma poi conoscendomi e sapendo che quello che ho in testa ce l'ho anche sulla bocca, cosa di cui spesso sono la prima a rammaricarmi, mi ha perdonato e tutto è filato all'insegna di un gran bel rapporto umano e di lavoro».

Rispetto al documentario su Luciano Martinis, Giacomuzzi, chiarisce che l'idea era quella di restituire i suoi molti volti, il suo eclettismo che lo porta ad essere scultore, lavorando soprattutto con materiali di scarto, ma anche raffinato e colto collezionista di arte africana, editore, musicologo e artigiano. E quel suo essere pudico e umile che lo rende un artista di profonda umanità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DI OGGI

Danza verticale e arte circense bagliori notturni in piazza Duomo

Dopo la partenza in grande stile con il primo fine settimana, Mittelfest non ferma la sua corsa e propone ai suoi spettatori un lunedì ricco di eventi fra i quali si contano prime assolute e nazionali di danza, musica e circo.

Oggi, lunedì, alle 19, alla Chiesa di San Giovanni in Xenodochio, è in programma la prima assoluta del concerto Clessidra, una performance sonora liberamente ispirata ai racconti del poeta e scrittore serbo Danilo Kiš, che viene considerato fra i più significativi scrittori jugoslavi.

In scena Enrico Malatesta e Lucia Fontanelli, tramite l'utilizzo di oggetti, percussioni, voce, walkman e piccoli speaker, creeranno un ambiente sonoro sinergico all'azione performativa e allo spazio.

Dalla musica alla danza, alle 21.30 in piazza Duomo è in programma la prima nazionale Proper Mess + Pyrodise, dove gli spettatori assisteranno alle meraviglie e ai pericoli dell'arte circense e della danza verticale.

Il lunedì di Mittelfest terminerà alle 22, per la rassegna di Mittelimmagine con la proiezione di Ulderica, Fruta di Mont/ Martinis – ritratto d'un artista. Due brevi film documentari realizzati da Stefano Giacomuzzi, e dedicati a due artisti del Friuli, la fotografa Ulderica Da Pozzo e l'artista Luciano Martinis, accomunati dall'inesorabile sfida allo scorrere del tempo. L'ingresso libero al Curtil di Firmine.

La prima nazionale Proper Mess + Pyrodise in piazza Duomo

Prosegue inoltre l'esposizione Tornare, dedicata a Giorgio Pressburger, una delle figure più significative del panorama culturale italiano ed internazionale del '900 nonché primo e più longevo direttore artistico di Mittelfest. L'appuntamento è fissato per le 18.30 nell'aula magna del Liceo classico Paolo Diacono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Il Messaggero Veneto (ed. Udine)**
Data: 24 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

MessaggeroVeneto

ENRICO MARRAS E ALIDA PUPPO

MOSTRE D'ARTE

I noti artisti, molto legati al sociale, Enrico Marras (pittore e poeta) e sua madre Alida Puppo dopo i consensi per la mostra all'Alviks Bibliotek di Stoccolma (a cura di Artestruttura), sono presenti (insieme o separatamente) con delle loro opere a San Vito al Tagliamento (PN) al Centro Prelievi (Ospedale), a Udine al Cafe' Amadeus e alla Pasticceria Quadrifoglio, a Cividale del Friuli (UD), durante il Mittelfest, al Bar Centrale e all'Antica Trattoria Nardini, a San Daniele del Friuli (UD) alla Marchetti Art Gallery, a Fossalta di Portogruaro (VE) negli spazi espositivi di Scavolini, a Palazzolo dello Stella (UD) in "via Roma 50" (opera in permanenza, a cura di Art&Stella), a Bibione (VE) all'Hotel Firenze e nel mese di agosto alle Carceri Borboniche di Avellino (a cura di Artestruttura). Marras espone le sue originali finestre esistenziali "astratte" e la Puppo le suggestive figure etniche create su materiali riciclati (manichini, damigiane, specchi ecc.).

ufficiostampa@mittelfest.org